



Carissimi Confratelli,

Coll'animò profondamente commosso vi annunzio la morte del nostro Confratello professo perpetuo

Ch. D'AQUINO ALCINO MARCOS

D'ANNI 27

avvenuta stamane alle ore 6 dopo di essere stato munito di tutti i conforti religiosi ed amorevolmente assistito dai Superiori della casa e dai suoi compagni.

La sua debole costituzione fisica, scossa dagli strapazzi del lungo viaggio, dovette cedere fin dai primi giorni che giunse nello studentato e non valsero le cure solerti ed intelligenti del nostro dottore, nè l'esperimento di un consulto per arrestare il morbo inesorabile di cui, a giudizio dei medici, egli doveva nutrire i germi da qualche tempo addietro. Fu obbligato al letto così presto e fu così rapida la sua dolorosa scomparsa che non ebbimo neppur tempo di conoscerlo nella sua intimità : ma se è vero che soprattutto nelle malattie si conosce chi è





virtuoso, tale dobbiamo riconoscere il nostro buon confratello perchè non solo non ebbe mai una parola di lamento, nè diede segno di disgusto in mezzo alle sue sofferenze ma lo accompagnarono sempre tanta serenità di animo una pazienza così sublime ed una rassegnazione così edificante che ne fummo tutti ammirati.

Egli doveva certo possedere una virtù temprata nell'abitudine del sacrificio e nell'esercizio di una soda pietà : e difatti troviamo nei suoi quaderni delle annotazioni e dei propositi davvero commoventi che manifestano quanto fervida fosse la sua divozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato, e quanto grande il suo interessamento per rendersi migliore: gli stessi compagni della sua Ispettoria ce lo presentano pieno di fervore nella pietà e zelantissimo nel compimento dei vari uffici che l'ubbidienza gli aveva affidato.

Ancora studente di filosofia venne destinato come assistente dei giovani aspiranti, nella Casa di Lavrinhas e mentre li informava al santo timor di Dio ed al sentimento del dovere si era proposto di prenderli sempre col buon esempio, obbligandosi ad una continua abnegazione. Altrettanto fece più tardi durante il suo triennio pratico nella Casa di Nictheroy e ne riportò copiosi frutti di educazione cristiana guadagnandosi l'animo dei giovani e l'ammirazione dei loro parenti, i quali furono uditi più d'una volta esclamare a suo riguardo " Che bravo educatore ! "

Dopo il suo tirocinio pratico ritornò a Lavrinhas per dare principio allo studio della Teologia e vi stette un anno occupandosi anche nell'Oratorio Festivo con felice risultato. E finalmente nella metà dell'Ottobre scorso venne in questo Studentato con le più sante intenzioni



di prepararsi al Sacerdozio e ne troviamo espresso il desiderio sul tergo di un'immagine con queste parole: "O Maria Ausiliatrice, ti prego di concedermi la grazia di divenire un santo sacerdote salesiano". Ma il Signore lo volle esaudire in un altro modo ed ora dal Cielo trasfonderà certo nei suoi compagni quel suo vivo desiderio e li aiuterà nel condurlo a compimento.

Vogliate pregare per l'anima sua, per la sua mamma che egli ricordava sovente con affetto, ed anche per questa Casa.

Foglizzo, 2 novembre 1922

aff.mo Confratello

D. GIOVANNI SEGALA

Nato a Lorena (Brasile) il 17 febbraio 1895; fece il noviziato a Lorena nel 1916, la prima professione religiosa il 28 gennaio 1917, e dopo la seconda professione fece immediatamente la professione perpetua il 28 gennaio 1922. Morì a Foglizzo (Torino) il 2 novembre 1922.

OPERA DON GIOVANNI BOSCO

A 112

Via Valsallice, 39
Seminario delle Missioni Esterne
Torino